

PASQUA di ENMANUEL MASCHIO

Abbazia Pisani, giovedì 23 ottobre 2014, ore 15.00

Lectures bibliche Isaia 25,6a.7-9

Eliminerà la morte per sempre.

Salmo 90

Tu che abiti al riparo del Signore...

Giovanni 6,51-58

Chi mangia questo pane vivrà in eterno.

Omelia

1. "Signore... aiutaci!"

Sono le uniche parole che mi sento di pronunciare con la piena sicurezza della loro verità per me e per tutti voi.

Non servono parole vuote e di circostanza. Ad Enmanuel e alla sua famiglia abbiamo già detto tutto quello che dovevamo e volevamo dir loro.

Si è aperta una stagione nuova che può far paura. Far paura perché ci sentiamo scardinati nel profondo delle fondamenta dell'esistenza.

Neanche le più elementari leggi della natura sono state rispettate. La crisi economica è niente, insignificante, di fronte a quest'ora. In questo momento temiamo di non avere cibo a sufficienza che ci sostenti e ci permetta di attraversare quello che ha tutta la parvenza di un deserto.

2. "Che cosa è avvenuto? Oggi sulla terra c'è grande silenzio, grande silenzio e solitudine..." inizia così un'antica «Omelia sul Sabato santo¹».

Tutto è silenzio in attesa della risurrezione. Per Enmanuel è iniziato il tempo del silenzio e di una presenza nuova in famiglia e tra di noi.

Martedì mattina è calato il silenzio sul suo corpo tanto da arrivare a dire: finalmente la pace! È partito circondato dal calore di tutta la sua famiglia... lì, tutti insieme, sul letto... a dire il legame che si era creato quattordici anni fa, resosi sempre più importante con gli anni.

Già cinque minuti dopo, pareva impossibile che quel corpo non avesse più bisogno di nulla. Silenzio e pace.

Negli ultimi mesi, pareva quasi che, per Enmanuel, quel corpo fosse diventato ingombrante, voleva essere libero e felice... voleva e doveva staccarsi da esso per raggiungere Gesù e i suoi amici che sapeva essere in pace...

Il guerriero ha depresso le armi e ha messo le ali... Enmanuel, le ali le aveva messe molto prima di martedì perché ci ha fatto riscoprire il valore dell'anima, dell'essere molto più del nostro corpo. È la grande guerra che Enmanuel ha vinto – battaglia dopo battaglia – scombinando di continuo protocolli medici, statistiche e leggi fisiche: si è arreso il corpo non la sua persona. La malattia non si è portata via né la voglia di vivere, né la gioia delle relazioni, né il suo rapporto con Gesù... solo il suo corpo.

¹ Pg 43, 439. 451. 462-463.

Ci è perciò quasi istintivo pensarlo al banchetto di grasse vivande preparato dal Signore. L'esagerazione non è caratteristica della Parola di Dio. Non è una situazione impossibile... *simbolica*, certo, ma reale. Enmanuel lo desiderava.

3. "Chi mangia questo pane vivrà in eterno..."

All'anticipo, qui in terra, del grande banchetto, Enmanuel non ha rinunciato. Anche sabato, ha fatto la comunione con quella coscienza e serietà con cui ha sempre ricevuto l'Eucarestia, la Riconciliazione e l'Unzione. Penso che Antonella e Tiziano siano d'accordo con me nel dire che davvero i sacramenti lo hanno sostenuto e gli hanno ridonato forza. Perché, nel cuore, ci teneva. Come ci teneva alla compagnia del servo di Dio Francesco Saverio Van Thuan² che era divenuto il patrono dal cielo di questo ultimo periodo. Si preoccupava sempre, nei trasferimenti da casa all'ospedale, di avere sempre sotto il cuscino la stola sacerdotale che era appartenuta a lui. Dimostrava di avere con il Signore una familiarità e un'amicizia semplici e concrete. Mai ha incolpato Dio per quello che gli stava accadendo.

4. "Il Signore Dio asciugherà le lacrime su ogni volto..."

Carissimi Antonella e Tiziano... siamo qui. Cerchiamo di dire almeno con la presenza che tutto ciò che è accaduto alla vostra famiglia non ci lascia indifferenti.

Con voi, vorrei abbracciare tutti i genitori che portano la vostra stessa croce, a cominciare da quelle mamme e quei papà qui presenti che con voi hanno condiviso il medesimo itinerario. Carissimi genitori, pur consapevole che mai si rimarginerà questa ferita, desidero pregare affinché nel vostro cuore scenda quella pace frutto di una unica consapevolezza: che i vostri figli sono andati più avanti ma ci sono, a tenervi la mano come gli angeli del cielo che ci seguono passo passo.

Una pace frutto anche della solidarietà con cui ci si sostiene attraverso la presenza e l'aiuto di persone che con sincerità desiderano stare vicino e aiutare. Per Enmanuel – e penso per tutti gli altri – era importante respirare aria di vita e non di morte e commiserazione... quanto odiava essere compatito!

Personalmente – ma penso che a me si uniscono anche altre persone – vi devo dire "grazie". È un grazie a cui si rinuncia volentieri, ma è un grazie sincero perché ci avete fatto entrare, carissimi Antonella Tiziano Michele e Maria Serena, fin nell'intimità della vostra famiglia. Siamo stati testimoni dei gesti di affetto e cura verso Enmanuel e fra di voi; dell'attaccamento e senso di protezione reciproco e di una straordinaria capacità di accoglienza verso le persone che incontravate facendoci superare quel senso di disagio per occupare spazi, tempi e modi che è giusto una famiglia abbia per sé. Col cuore vi auguriamo di vivere questo tempo nuovo e impegnativo che si apre con i frutti di

² François-Xavier Nguyễn Văn Thuận nacque a Huế (Vietnam) il 17 aprile 1928 e fu ordinato sacerdote l'11 giugno 1953. Apparteneva alla stessa famiglia, di antica tradizione cattolica, del Presidente sud-vietnamita Ngô Đình Diệm e dell'arcivescovo Pierre Martin Ngô Đình Thục, fratello di quest'ultimo. Nominato vescovo di Nha Trang il 13 aprile 1967, nel 1975 fu nominato arcivescovo coadiutore di Saigon; due giorni dopo fu arrestato dalla polizia. Trascorse 13 anni in prigione, di cui nove in isolamento. Venne liberato il 21 novembre 1988. Tale giornata è ricordata dalla Chiesa cattolica come festa della Presentazione della Beata Vergine Maria al Tempio, e proprio per questa coincidenza disse "La Madonna mi libera". Nel 1998 papa Giovanni Paolo II lo nominò Presidente del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace. Fu incaricato, sempre da Giovanni Paolo II, di tenere gli esercizi spirituali per la quaresima del 2000 per tutta la curia romana. Lo elevò al rango di cardinale nel concistoro del 21 febbraio 2001. Morì il 16 settembre 2002 all'età di 74 anni. Fu sepolto a Roma. Il 6 giugno 2012 le sue spoglie mortali sono state traslate, con solenne cerimonia presieduta dal cardinale Peter Kodwo Appiah Turkson, dalla tomba sita nel Cimitero del Verano ad una appositamente costituita presso la diaconia di Santa Maria della Scala, di cui il cardinale era stato titolare.

questo cammino compiuto percependo presto la presenza nuova e inaudita di Enmanuel con voi e per voi.

5. E a te che dobbiamo dire, caro Enmanuel? Che siamo contenti di averti conosciuto. Che eri vero (virtù rara!) tanto si capiva chi ti era simpatico o meno... che ci hai insegnato a vivere e a voler bene alle persone sul serio... a non nascondere i propri sentimenti.

Appassionato alla vita militare, forse ora ti trovi un po' spaesato in Paradiso ma hai da fare ancora molto: stare vicino a mamma e papà, a Michele, Maria Serena, Naomi... ai nonni... alle persone che ti vogliono bene.

Ma permettimi di darti un compito preciso. Visto che le cose sono andate così, dal cielo prega in particolare sui ragazzi e sugli adolescenti delle nostre due comunità di Abbazia e Borghetto e su tutti i ragazzi e adolescenti. Enmanuel: te li affido. Nella normalità dell'esistenza quotidiana abbiano a non abbandonare l'amicizia con Gesù. La coltivino con quella convinzione che avevi: con Gesù non si prendono brutte strade.

Qui abbiamo ancora bisogno di te. Perciò ti dico: va' in pace e vivi in Dio. Buona pasqua!

*Per te non ho cominciato,
e per te non finirò!*